

**Simona Onorii**

Gaia Staniscia

*Il preraffaellismo nell'opera di Gabriele d'Annunzio*

Lanciano

Collana Vélo

Carabba

2016

ISBN: 978-88-6344-402-5

L'articolata analisi di Gaia Staniscia è centrata sul complesso rapporto tra le opere dannunziane e l'arte preraffaellita, con particolare attenzione per gli scritti del periodo romano e napoletano sia in prosa che in versi (*Il Piacere*, *Isotta Guttadàuro ed altre poesie*, poi *Isotteo - La Chimera* e il *Poema Paradisiaco*). Il volume si articola in tre capitoli, preceduti da una chiara *Introduzione* e seguiti da una *Bibliografia* critica ragionata, relativa sia al versante letterario che a quello artistico. Il primo capitolo presenta al lettore un'esauriente panoramica del Preraffaellismo, della sua diffusione e della sua ricezione nella nostra penisola nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Nel secondo capitolo vengono esaminate le cronache d'arte dannunziane seguendo il filo rosso della rielaborazione del materiale artistico confluito poi nel suo primo romanzo. Infine l'ultima parte si concentra, con un'attenta analisi di diversi componimenti, sulle tre raccolte poetiche, *Isotta Guttadàuro ed altre poesie*, *Isotteo - La Chimera* e il *Poema Paradisiaco*, interpretate alla luce di alcuni quadri preraffaelliti, con particolare interesse per la rappresentazione della figura femminile, quale disegnata nella pagina dannunziana.

L'autrice parte dalla nascita del movimento artistico con la fondazione nel 1848 della Brotherhood intorno alla quale gravitavano le personalità di Dante Gabriel Rossetti, William Holman Hunt e John Everett Millais, ed esamina le trasformazioni scaturite in seguito all'incontro negli anni Cinquanta di Rossetti con Edward Burn-Jones e William Morris. Molteplici sono le influenze che tale esperienza ebbe in Italia, sebbene diffusasi con un certo ritardo rispetto all'apice del movimento, grazie soprattutto alla prima Biennale di Venezia nel 1895 e all'interesse di alcuni intellettuali quali Carlo Placci, Navarro della Mitraglia, Enrico Nencioni. Partendo dall'iconografia della donna, si continua con il tema dell'acqua e dello specchio, con il ritorno alla ritrattistica veneziana del cinquecento e con l'amore per Sandro Botticelli e Michelangelo, e ancora, ma non in ultimo, con una rinnovata attenzione alla forma grafica del libro, eredità dell'esperienza della *Kelmscott Press* che, «nonostante la breve vita - sostiene Staniscia - [...] ebbe ripercussioni notevoli in tutto lo scenario artistico europeo e, in Italia, trovò la sua massima valorizzazione nella ricezione da parte dell'associazione "In Arte Libertas"» (p. 23).

Le cronache scritte da d'Annunzio a partire dal suo arrivo a Roma nel 1881 per diverse testate giornalistiche, quali «Fanfulla della domenica», «Capitan Fracassa», «Cronaca bizantina», vengono rilette dall'autrice alla ricerca di testimonianze puntuali dell'attenzione e dell'apprezzamento dannunziani per l'arte preraffaellita. Importanti soprattutto gli articoli incentrati sull'Esposizione del '83 tenutasi a Roma, che rappresenta un primo reale contatto con tale movimento artistico. Senza dimenticare il ruolo fondamentale di Angelo Conti, vero mediatore culturale della sensibilità preraffaellita letta con gli occhi di John Ruskin, e lo stretto rapporto che d'Annunzio ebbe con Nino Costa e i fedeli del Caffè Greco. Quanto questo *milieu* artistico-culturale influenzò la formazione dannunziana è ben messo in risalto dall'autrice indagando, per esempio, i riferimenti pittorici puntuali del *Piacere* per varie figure femminili, da Clara Green a Elena Muti e Maria Ferres. Il profondo nesso tra la pittura preraffaellita e l'immaginario letterario dannunziano ben emerge dall'analisi del romanzo che, evidenziandone i dipinti ispiratori, mette in risalto come «i modelli poetici – Dante e gli stilnovisti del XIII secolo – e pittorici – gli artisti anteriori al Rinascimento – del protagonista sono i medesimi degli artisti della Confraternita dei Preraffaelliti che in quegli anni

si erano diffusi nella Capitale attraverso quel cenacolo artistico [...] che lo stesso d'Annunzio frequentava» (p. 61).

Staniscia amplia ulteriormente il discorso critico ricercando i riferimenti pittorici delle liriche delle tre raccolte sopra citate di cui sceglie alcuni componimenti esemplificativi. Per l'*edictio picta* dell'*Isaotta* ripercorre, ad esempio, i contributi dei diversi artisti-collaboratori, da Giulio Aristide Sartorio a Giuseppe Cellini, da Mario De Maria a Onorato Carlandi, mettendo in risalto il legame tra le ventidue tavole illustrate e i versi dannunziani (*Il dolce grappolo*, *Donna Clara*, *Vas spirituale*, *Diana inerme* etc) alla luce della diffusione dell'estetica di stampo preraffaellita. Lo studio si concentra poi sulla ristampa separata della poco fortunata raccolta *Isaotta Guttadàuro*, nel nuovo tentativo editoriale del 1890 per Treves in cui le liriche vengono diversificate sin dal titolo: *Isottèo* e *Chimera* con un riguardo particolare ai testi aggiunti all'edizione definitiva come *Cantata di Calen d'Aprile composta in onor d'Isaotta*. In chiusura si rileggono le liriche del ben più fortunato *Poema Paradisiaco*, tappa importante per la parabola artistica dannunziana, che vede, accanto ad un cambio di scenario geografico dell'autore (da Roma a Napoli), un differente rapporto con la pittura inglese: osserva Staniscia che a una diminuzione dei riferimenti espliciti alla pittura d'oltralpe corrisponde una maggiore intimizzazione del filtro preraffaellita. Unici momenti di più chiaro rimando sono costituiti dalle liriche *Psiche giacente*, riproposizione sulla pagina scritta del quadro *Storia di Cupido e Psiche* di Burne-Jones, e *La donna del sarcofago* di un anonimo artista della medesima temperie.

Il volume si presenta come un'approfondita e articolata lettura delle influenze pittoriche dannunziane di fine secolo: la chiara linea analitica scelta dall'autrice permette, inoltre, di penetrare all'interno di un argomento restato estremamente magmatico nell'ambito degli studi dannunziani, risultando un utile strumento per lo studioso.